

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2127

Curia Generalizia - Roma

fr. MOLTENI LUIGI AGOSTINO 2127

Ancora secolare, fece domanda al comune di Lecco per essere assunto come maestro elementare; aveva già ottenuto la patente di maestro elementare pubblico. Era nativo di Oggiono e in età di anni 35 domandò di essere accettato fra i Somaschi, e fu accettato a Somasca l'8 XII 1828 dove fece il probandato. Fece il noviziato a Somasca, e ivi professò l'8 XII 1832, assumendo il nome di Agostino.

Il 5 IX 1855 passò da Somasca al collegio Gallio di Como, ove ebbe l'ufficio di sagrestano. Il 9 V 1857 fu trasferito all'orfanotrofio dei Gesuati in Venezia. Qui ebbe il permesso dal P. Gen. di sussidiare i suoi parenti poveri, e ne fu dato l'incarico alla cassa della casa di provvedere. Nel 1858 fu mandato come maestro nell'istituto Manin di Venezia. Il 12 X 1861 fu mandato a Somasca incaricato della amministrazione.

Non si sa la data della morte.

fr. MOLTENI LUIGI AGOSTINO 2124

Ancora secolare, fece domanda al comune di Lecco per essere assunto come maestro elementare; aveva già ottenuto la patente di maestro elementare pubblico. Era nativo di Oggiono e in età di anni 35 domandò di essere accettato fra i Somaschi, e fu accettato a Somasca l'8 XII 1828 dove fece il probandato. Fece il noviziato a Somasca, e ivi professò l'8 XII 1832, assumendo il nome di Agostino.

Il 5 IX 1855 passò da Somasca al collegio Gallio di Como, ove ebbe l'ufficio di sagrestano. Il 9 V 1857 fu trasferito all'orfanotrofio dei Gesuati in Venezia. Qui ebbe il permesso dal P. Gen. di sussidiare i suoi parenti poveri, e ne fu dato l'incarico alla cassa della casa di provvedere. Nel 1858 fu mandato come maestro nell'istituto Manin di Venezia. Il 12 X 1861 fu mandato a Somasca incaricato della amministrazione.

Non si sa la data della morte.

DATA
di
MORTE

24 dicembre 1874

(cf. BENATI, *Primo* iscrizione nella cappella
montata sui gradini a frotto somaschi
alla Vallerotte - Lodi 1889) -

solenne, un mostro, denominato il Prevosto di Seveso. Pare un soprannome un po' strano; ma purtroppo non era un soprannome. Costui era stato veramente prevosto della terra chiamata Seveso...». Questa figura mostruosa non poteva più comparire né per esigenze artistiche, né per esigenze moralistiche; e il taglio compiuto dal Manzoni lascia chiaramente intravedere che egli non intendeva più lasciare nessuna ombra che offuscasse la pietà, la religiosità, la bontà dei preti della valle di S. Martino.

Nel quadro di queste conversioni, e nella esaltazione, sobria, pudica e rispettosa, delle virtù cristiane nei personaggi che abbiamo esaminato, si deve collocare, sempre con l'intento di penetrare più a fondo che ci sia possibile nell'intimità del romanzo, il fatto di un'altra conversione, che ai tempi del Manzoni fu celeberrima: quella del Marchese Ermete Visconti. Sappiamo che questi fu non solo il revisore delle bozze della ventisettesima, ma il correttore, fedele e ascoltato, della storia manzoniana, fin da quando era semplicemente Fermo e Lucia.

Il Visconti fu compagno di collegio a Merate col Manzoni; era suo coetaneo, essendo nato nel 1784; frequentò poi il Nazareno degli Scolopi a Roma, poi l'accademia o collegio S. Carlo di Modena⁽⁵³⁾, in un periodo in cui quel collegio non fioriva per disciplina e moralità, ossia prima della riforma instaurata da P. Soave somasco nel 1802-03, e continuata dai somaschi P. Varisco Camillo e P. Pagni Giacomo⁽⁵⁴⁾. Intimo di idee filosofiche non congeniali con l'idea cristiana, professò apertamente, ma non sfacciatamente, l'ateismo; aderì al Conciliatore, scrisse alcune opere di carattere filosofico-letterario; fino a quando poi improvvisamente si convertì, nella quaresima del 1827 (si noti la data) consacrandosi poi a una vita tutta beneficenza e devozione, in spirito di profonda umiltà, fino all'anno della sua morte che avvenne nel 1841⁽⁵⁵⁾. A commento del tenore

(53) Vi entrò nel 1798 (cfr. Catalogo alunni coll. S. Carlo Modena: ivi 1876, pag. 66). Fu tra i primi che vennero ritratti in abito verde coi paramani rossi prescritti dal governo nel 1801 (cfr. Campori Cesare: Storia del coll. S. Carlo di Modena; ivi 1878, pag. 178).

(54) In: AMG. (cart. luoghi: Modena) si conservano i documenti in proposito.

(55) Sul Visconti non è stato scritto molto, né molto profondamente. Oltre gli interventi casuali degli editori dell'epistolario manzoniano, o di critici manzoniani, abbiamo:

a) Baravelli Matilde, «La vita e il pensiero di E. Visconti»; Firenze 1943, con accurata bibliografia (è lo studio più compiuto).

b) Marazzan Mario: «Curiosità inedite di E. V. ed echi manzoniani», in: Atti 3° congresso naziona. studi manzoniani, Lecco 1957, pag. 143-163.

c) Cassa Giuseppe: «Cenni biografici intorno alla vita del March. E. V. patrizio milanese», Milano 1842 (pubblicato poi anche come Elogio nel 1842).

d) Mainetti Maria: «Le postille di E. V. agli Spotti promessi», Roma-Napoli 1922.

e) Gallavresi Giuseppe: «Un memoriale di E. V. sul Romanticismo», in: Giorn. stor. lett. ital., 1920, pag. 386-392.

f) Secchi Cl. C.: «E. V. amico e critico del M.», in Oss. Rom. 10 IV 1965 (rec. al Paladino, con acute proprie osservazioni).

Testimonianza di
fr. Luigi MOLteni

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM

P.N. 696

MEDIOLANEN.

CANONIZATIONIS

SERVI DEI

SERAPHINI MORAZZONE

SACERDOTIS DIOECESANI

(1747-1822)

POSITIO

SUPER VITA ET VIRTUTIBUS

VOLUME II

SUMMARUM PROCESUUM

ROMAE 1995

INTRODUZIONE

Il Processo Ordinario Informativo fu celebrato in Chiuso dal 12 luglio 1864 al 5 febbraio 1867, furono escussi 34 testi (6 *ex officio*), compreso l'unico teste, don Angelo Francesco Scola, escusso nel Processo Rogatorio di Bergamo tenutosi dall'11 al 22 luglio 1864.

Dal 5 dicembre 1950 al 5 ottobre 1951 fu costruito nella Curia di Milano un Processo di addizionale sulla fama di santità in cui furono escussi 11 testi.

Il *Summarium* di entrambi i Processi fu stampato nel 1858.

dizione, e con questa diverse grazie; e che al suo sepolcro dura ancora più che mai il concorso anche da lontani paesi.

Ad 162-170: Alla disumazione e verificazione del Corpo del Servo di Dio sono stato presente io stesso; e confermo tutto l'esposto sotto questi numeri come vera Storia.

Ad 171: Ho sentito parlare di varj miracoli cioè guarigioni di infermi. Ricordo in particolare la guarigione di Maria Corti di Galbiate e di un'altra donna di Olginate.

XXVII TESTIS (II ex officio) — Rev. Frater AUGUSTINUS MOLTENI, C. R. Somaschus, annorum 71 (V.).

Negative se habet ad n. 4, 5, 6, 9, 11, 12, 13, 16, 27, 28, 29, 30, 31, 37, 39, 40.

Ad 2 interr. (Proc. fol. 289 t.) respondit:
Mi chiamo Agostino Molteni, Chierico Regolare Somasco. Sono figlio del fu Giuseppe e della fu Annunciata Corti. Sono nativo di Oggiogionno, ed ora sono domiciliato nel Collegio dei Chierici Regolari Somaschi. Sono nato il 14 settembre 1793.

Ad 3: Sono solito a confessarmi ogni otto giorni, e l'ultima volta mi sono confessato giovedì scorso. Ricevo la SS. Comunione ogni otto giorni ed anche più, quando lo permette il mio Direttore.

Ad 7: L'ho conosciuto benissimo perché fu mio Direttore spirituale pel corso di cinque anni quando era Parroco a Chiuso ed io era ancora secolare.

Ad 8: Vi ho divozione, e desidero veramente di vederlo canonizzato.

§ 323
Nomen, aetas, conditio
testis.

§ 324
Testis scientiae causa.

Ad 10: So che era figlio di un fittabile venuto al meno, il quale ha messo questo suo figlio in qualità di Ostiario nella Metropolitana di Milano, onde poterlo mettere agli studj.

Ad 14: So che fu ordinato sacerdote avendo per titolo ecclesiastico il Beneficio Parrocchiale di Chiuso.

Ad 15 (Proc. fol. 290 t.): In tutto il tempo in cui io venni da Lecco a Chiuso a suonare l'organo e fu dal Maggio 1816 fino dopo la di Lui morte, l'ho sempre sentito predicare in tutte le domeniche e feste di preceffo, e mi ricordo che predicava con molta semplicità e chiarezza in modo apostolico.

Ad 17: Altro che premura pei fanciulli. Tutti i giorni li raccoglieva in Chiesa e processionalmente li conduceva al vicino Oratorio di St. Giovanni.

Ad 18: L'ho conosciuto sollecito al Confessionale. Nell'accogliere i penitenti mostrava tutto il cuore.

Ad 19: Mi ricordo che godeva fama d'uomo molto caritatevole; ma non posso dare minuti ragguagli su questo punto; come non posso dire se si interessasse presso i ricchi onde ottener soccorso a favore dei poveri; quello che posso dire è che non abbia impinguati i suoi parenti, perché il Beneficio di Chiuso è assai tenue.

Ad 20: Ho sempre conosciuto la Chiesa di Chiuso tenuta in buon ordine. Le sacre Funzioni a quel tempo le vedeva fatte con molto decoro. Ogni qualvolta erano apposte sugli Altari le Reliquie dei Santi, vi vedeva sempre accese due candele. Non conosco che abbia né avute né fomentate superstizioni in questa parte.

§ 325
Prædicatio S. D. in
extensione spiritus et
virtutis.

§ 326
Dilecti decorum Domus
Domini.

Ad 21: Il Parroco Morazzone durante il tempo in cui fu in Chiuso, o era in casa, o in Chiesa, o a visitare gli infermi, e una volta alla settimana portavasi al vicino Santuario di St. Gerolamo.

Ad 22: Intorno ai suoi talenti, non saprei darne un giudizio; dalle sue prediche posso argomentare che era un uomo di sufficiente ingegno e posso dire che era veramente uomo virtuoso. Non saprei neppure dire quanto rispetto avesse pei suoi Superiori Ecclesiastici. So solamente che se l'arcivescovo di Milano portavasi al vicino Seminario di Castello sopra Lecco, il Parroco Morazzone lo andava a visitare. Non posso dir nulla intorno ai suoi studj se si applicasse cioè nel leggere i Santi Padri e le Sacre Scritture.

Ad 23: Non conosco di quali virtù cristiane fosse Egli dotato, parmi però di poter dire che aveva molta umiltà.

Ad 24 (Proc. fol. 291 t.): Se argomento dal modo con che celebrava la S.ta Messa e dall'atteggiamento che teneva in Chiesa devo dire che avesse moltissima devozione alla SS. Eucarestia. L'ho sentito più volte a inculcare la divozione della Madonna, e di qui argomento ch'Egli pure l'avesse assai viva. Ho sentito in generale che era uomo di molta penitenza.

Ad 25: Posso dire che era uomo virtuoso e niente più.

Ad 26: Non ho mai sentito che abbia avuto persecuzione alcuna, perché Egli era amato da tutti.

Ad 32: Credo che sia morto nell'anno 1822 nel mese di aprile. Tutto quello che so intorno alla sua morte è che questa fu preceduta da breve malattia.

§ 327
Vir equidem virtuosus!

§ 328
Incessissima pietate et
amore in SS. Eucharis-
tiam aruit.

Ad 33: Fui presente a' suoi funerali che furono celebrati in questa Chiesa Parrocchiale con grande concorso di popolo ed anche con molto Clero.

Ad 34: Ho veduto seppellirlo di notte tempo nel Cimitero Comunale di Chiuso, ma fu rotto il muro dell'adiacente Oratorio, e per di là fu introdotta la Cassa mortuaria, sicché il Morazzone riposava sotto il pavimento della Chiesa.

Ad 35: Ho già detto che ho divozione verso questo Servo di Dio e desidero di vederlo canonizzato. Vedo molto concorso a quel sepolero, e lo vedo sempre crescere, e questo per l'opinione che si ha della Santità di quest'Uomo.

Ad 36: Conosco che vi ha molto concorso al Sepolero del Morazzone, ma, perché io passo rare volte nell'anno da quell'Oratorio non saprei distinguere questo concorso se d'uomini distinti o di soli popolo.

Ad 38: Non ho mai sentito contraddire all'opinione pubblica intorno a quest'Uomo.

Expleto examina super Contraria Interrogatoria, inceptum fuit examen super articulos, quibus testis

Concordat ad n. 46, 47, 48, 137, 140, 152, 157.

Negative se habet ad n. 1-15, 17, 18, 19, 25, 26, 27, 30, 31, 44, 45, 111-119, 120-127, 147-149, 155, 151, 162-170, 171.

Ad 16 (Proc. fol. 292 t.): Le poche volte che mi è avvenuto vederlo io stesso condurre i fanciulli all'Oratorio di St. Giovanni, come era suo costume ogni giorno verso sera, mi ricordo d'aver rimarcato in Lui molta amorevolezza e cura verso i medesimi.

Ad 20-24 (Proc. fol. 293): Io posso dire solamente che dal suo divotissimo contegno nella

§ 329
Dioturnus concursus
fidelium ad S. D. sepul-
chrum.

celebrazione della S.ta Messa, nell'adempiere a tutte le sacre funzioni, nello starsi in orazione avanti al SS. Sacramento, dalla sua predicazione, dalla maniera, con cui confessava, e da tutto il suo procedere, io ho potuto fornarmi l'intima convinzione, che la Fede fosse in Lui ben viva e radicata. Del resto io non so dir altro per la ragione già sopra addotta.

Ad 28: Mi ricordo di alcune calde raccomandazioni che or dall'Altare, or dalla Cattedra faceva nelle Feste ai genitori, perché adempissero con zelo le loro parti per la religiosa educazione dei propri figliuoli.

(Proc. fol. 293 l.).

Ad 29: Posso dire che esternava collo scoprirsi e chinare del capo profonda venerazione ogni volta ei nominasse o sentisse nominare alcuna delle tre Divine Persone.

Ad 32-36: So di avere in Lui rimarcato grandissima divozione alla SS. Eucaristia per la somma riverenza con cui lo vedeva atteggiato avanti l'Altare, e celebrare il Santo Sacrificio della Messa, e amministrare ai fedeli la St. Comunione. Del resto non so altro.

Ad 37: Posso attestare che era attentissimo e tutto sollecito per la mondezza delle sacre suppellettili, e per il decoro di tutto quanto si riferiva al Sacro Culto degli Altari.

Ad 38-42: Della sua divozione alla Madonna SS., oltre il poco che ho già detto nei contrarij interrogatorj, posso solo attestare che dal suo parlare appariva che Le avesse davvero singolare divozione.

Ad 43: Che Egli avesse pur molta divozione agli Angioli e Santi del Cielo non ne dubito punto; della sua particolar divozione poi a St. Girolamo Emiliani si poteva averne manifesta prova

§ 330
Ad sua munera implenda in filios S. D. continuo et indesinenter urgebat.

§ 331
Filiis pietate redolebat in SS. Virgines.

§ 332
Coelites coluit.

nella costumanza, ch'Egli teneva di recarsi ogni settimana in visita al vicino di Lui Santuario. Quanto al fatto della giovane Mazzucconi so nulla.

Ad 49-59 (Proc. fol. 297 r.): In quanto agli atti interni io posso dir niente; in quanto all'esterno da quello che praticava, e da quello che predicava al popolo e dal complesso del suo contegno io posso dire che possedeva realmente la virtù della Speranza.

Ad 60-74: Io sono persuaso che il Morazzone vivesse in continua unione con Dio. Confessandomi da Lui per lo spazio di cinque anni ogni quindici giorni, partiva da' suoi piedi come imbalsamato d'amor di Dio per le sue espressioni. Ogni volta che mi occorreva di passare per Chiuso, entrando a visitare la Chiesa, si trovava sempre il Servo di Dio in orazione genuflesso sul nudo terreno immobile e senza appoggio.

Ad 75-92: Della scuola da Lui tenuta gratuitamente so nulla, intorno al raccogliere i ragazzi, istruirli nella Dottrina, condurli a Santo Giovanni ogni giorno, ho già detto quanto sapeva. Per quel che io ho sentito dire, era tenuto per uomo di grande carità. Del resto io non conosco altre particolarità.

Ad 93-98: Io non dubito che unica mèta del suo operare fosse la gloria di Dio. L'istesso saluto *sia lodato Gesù Cristo* da Lui sempre usato, e raccomandato anche ai parrocchiani suoi indica, che suo unico pensiero era la gloria di Dio. Per mio riguardo io tengo certo che nel dirigere la mia coscienza fosse da Dio realmente favorito del dono del Consiglio.

Ad 99-110: Io non ho particolarità da riferire su questo punto. Da quanto però ho potuto osservare e sentire pel corso di cinque anni, ho

§ 333
Spei virtute praefolgens.

§ 334
Unius ad maiorem Dei gloriam.

§ 335
Justitiae decus.

questa ferma convinzione, che il Morazzone fosse esattissimo in punto a Giustizia, puntuale nel disimpegno di tutti i pastorali doveri senza alcun umano riguardo, e voleva conservate allo scrupolo le costumanze lodevoli della Parrocchia e i parrocchiali diritti, il che otteneva senza contrasto, anzi coll'approvazione di tutti.

Ad 128-132: Intorno alla Povertà del Servo di Dio posso dire che i suoi abiti senza essere indecenti erano poveri, e che nella casa vi era solamente il mobile strettamente necessario. Ho poi sentito dire che venendogli offerti Beneficj Parrocchiali più lucrosi, rispondesse al proprio Arcivescovo — io ho sposata la Parrocchia di Chiuso —.

Ad 133-136: Dal contegno del Servo di Dio traspariva una verginale modestia, tant'era la compostezza dello sguardo e del portamento.

Ad 141-146 (Proc. fol. 299 l.): Per quanto io posso giudicare convien che dica che nel Servo di Dio era profondamente radicata la santa Umiltà e questo lo deduco da quei sentimenti che mi suggeriva nell'atto delle mie confessioni. Era suo costume di non contraddir mai ad almenno in cose indifferenti, e a questo mirabilmente serviva il suo carattere sempre ilare, mercè del quale distornava le contraddizioni con arguzie e lepidezze.

§ 336
In humilitate radicans
et fundatus.

Ad 158-161: Che godesse fama il Morazzone ancor vivente di Santo, e che questa fama s'aumentasse assai più dopo la sua Morte, e che duri ed aumenti ancor di presente, dichiaro che è conforme alla verità.

§ 337
Fama sanctitatis S. D.
in dies excrevit.

XXVIII TESTIS (III ex officio) — D. nus JOSEPHUS ANTONIUS CORTI, agricola, annorum 49, testis inductus, citatus et juratus pro mira sanatione sororis Mariae Corti, per intercessionem S. D. obtenta.

Ad 2 interr. (Proc. fol. 333 l.) respondit:
Sono Giuseppe Antonio Corti, figlio del fu

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

P. N. 696

MEDIOLANEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS
SERVI DEI

Seraphini Morazzone

SACERDOTIS DIOECESANI
(1747-1822)

POSITIO

SUPER VITA, VIRTUTIBUS ET FAMA SANCTITATIS

27° teste: (v. 71 anni, nel 1866)

MOLTENI Leop.

AGOSTINO fr. CRS-

al Ospizio 16 set. 1793-

+ 24 dic. 1874-

Biografia 2127-

ROMA
Tipografia GUERRA s.r.l.
Piazza di Porta Maggiore, 2
1999



*Don Serafino Morazzone
Curato di Chiuso*

MEDIOLANEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS
SERVI DEI

SERAPHINI MORAZZONE
PAROCHI

SUMMARIUM

SUPER DUBIO

*An signanda sit commissio introductionis Causae
in casu et ad effectum de quo agitur.*

Testium Dicta

Ex Processu Ordinario, in Curia Mediolanensi constructo
a die 12 Julii 1861 ad diem 3 Iulianum 1867.

1864-67

I TESTIS — Rev. D.nus PETRUS SCOLA,
annorum 64 (V.).
*Negative se habet ad Interrog. sub. n. 4, 5, 6,
10, 11, 12, 13, 23, 26, 28, 29, 30, 31, 40.
Concordat ad Interrog. sub. n. 9, 14, 21, 37, 39.
Ad 2 interrog. (Proc. fol. 137), respondit:
Io mi chiamo D. Pietro Seola di Verucago,
d'anni 64, sacerdote.*

*Ad 3: Sono confessato sabato scorso, e sono
solito confessarmi ogni otto giorni; sono solito a
celebrare ogni giorno la S.ta Messa.*

§ 1
Nomen, aetas, conditio
testis

dizione, e con questa diverse grazie; e che al suo sepolcro dura ancora più che mai il concorso anche da lontani paesi.

Ad 162-170: Alla disumazione e verificazione del Corpo del Servo di Dio sono stato presente io stesso; e confermo tutto l'esposto sotto questi numeri come vera Storia.

Ad 171: Ho sentito parlare di varj miracoli cioè guarigioni di infermi. Ricordo in particolare la guarigione di Maria Corti di Galbiate e di un'altra donna di Olginate.

XXVII TESTIS (II ex officio) — Rev. Frater AUGUSTINUS MOLTENI, C. R. Somaschus, annorum 71 (V.).

Negative se habet ad n. 4, 5, 6, 9, 11, 12, 13, 16, 27, 28, 29, 30, 31, 37, 39, 40.

Ad 2 interr. (Proc. fol. 289 t.) respondit:

Mi chiamo Agostino Molteni, Chierico Regolare Somasco. Sono figlio del fu Giuseppe e della fu Annunziata Corti. Sono nativo di Ogionno, ed ora sono domiciliato nel Collegio dei Chierici Regolari Somaschi. Sono nato il 14 settembre 1793.

Ad 3: Sono solito a confessarmi ogni otto giorni, e l'ultima volta mi sono confessato giovedì scorso. Ricevo la SS. Comunione ogni otto giorni ed anche più, quando lo permette il mio Direttore.

Ad 7: L'ho conosciuto benissimo perché fu mio Direttore spirituale pel corso di cinque anni quando era Parroco a Chiuso ed io era ancora secolare.

Ad 8: Vi ho divozione, e desidero veramente di vederlo canonizzato.

§ 323
Nomen, aetas, conditio
testis.

§ 324
Testis scientiae causa.

caso
1864

Ad 10: So che era figlio di un fittabile venuto al meno, il quale ha messo questo suo figlio in qualità di Ostiario nella Metropolitana di Milano, onde poterlo mettere agli studj.

Ad 14: So che fu ordinato sacerdote avendo per titolo ecclesiastico il Beneficio Parrocchiale di Chiuso.

Ad 15 (Proc. fol. 290 t.): In tutto il tempo in cui io venni da Lecco a Chiuso a suonare l'organo e fu dal Maggio 1816 fino dopo la di Lui morte, l'ho sempre sentito predicare in tutte le domeniche e feste di precepto, e mi ricordo che predicava con molta semplicità e chiarezza in modo apostolico.

Ad 17: Altro che premura pei fanciulli. Tutti i giorni li raccoglieva in Chiesa e processionalmente li conduceva al vicino Oratorio di St. Giovanni.

Ad 18: L'ho conosciuto sollecito al Confessionale. Nell'accogliere i penitenti mostrava tutto il cuore.

Ad 19: Mi ricordo che godeva fama d'uomo molto caritatevole; ma non posso dare minuti ragguagli su questo punto; come non posso dire se si interessasse presso i ricchi onde ottener soccorso a favore dei poveri; quello che posso dire è che non abbia impinguati i suoi parenti, perché il Beneficio di Chiuso è assai tenue.

Ad 20: Ho sempre conosciuto la Chiesa di Chiuso tenuta in buon ordine. Le sacre Funzioni a quel tempo le vedeva fatte con molto decoro. Ogni qualvolta erano apposte sugli Altari le Reliquie dei Santi, vi vedeva sempre accese due candele. Non conosco che abbia né avute né fomentate superstizioni in questa parte.

§ 325
Praedicator S. D. in
extensione spiritus et
virtutis.

§ 326
Dilexit devotum Dominum
Domini.

Ad 21: Il Parroco Morazzone durante il tempo in cui fu in Chiuso, o era in casa, o in Chiesa, o a visitare gli infermi, e una volta alla settimana portavasi al vicino Santuario di St. Gerolamo.

Ad 22: Intorno ai suoi talenti, non saprei darne un giudizio; dalle sue prediche posso argomentare che era un uomo di sufficiente ingegno e posso dire che era veramente uomo virtuoso. Non saprei neppure dire quanto rispetto avesse pei suoi Superiori Ecclesiastici. So solamente che se l'arcivescovo di Milano portavasi al vicino Seminario di Castello sopra Lecco, il Parroco Morazzone lo andava a visitare. Non posso dir nulla intorno ai suoi studj se si applicasse cioè nel leggere i Santi Padri e le Sacre Scritture.

Ad 23: Non conosco di quali virtù cristiane fosse Egli dotato, parmi però di poter dire che aveva molta umiltà.

Ad 24 (Proc. fol. 291 t.): Se argomento dal modo con che celebrava la S.ta Messa e dall'atteggiamento che teneva in Chiesa devo dire che avesse moltissima devozione alla SS. Eucarestia. L'ho sentito più volte a inculcare la divozione della Madonna, e di qui argomento ch'Egli pure l'avesse assai viva. Ho sentito in generale che era uomo di molta penitenza.

Ad 25: Posso dire che era uomo virtuoso e niente più.

Ad 26: Non ho mai sentito che abbia avuto persecuzione alcuna, perché Egli era amato da tutti.

Ad 27: Credo che sia morto nell'anno 1822 nel mese di aprile. Tutto quello che so intorno alla sua morte è che questa fu preceduta da breve malattia.

§ 327
Vir. equidem virtuosus

§ 328
Invenissimum pietate et
amore in SS. Eucharis-
tiam amat.

Ad 33: Fui presente a' suoi funerali che furono celebrati in questa Chiesa Parrocchiale con grande concorso di popolo ed anche con molto Clero.

Ad 34: Ho veduto seppellirlo di notte tempo nel Cimitero Comunale di Chiuso, ma fu rotto il muro dell'adiacente Oratorio, e per di là fu introdotta la Cassa mortuaria, sicché il Morazzone riposava sotto il pavimento della Chiesa.

Ad 35: Ho già detto che ho divozione verso questo Servo di Dio e desidero di vederlo canonizzato. Vedo molto concorso a quel sepolero, e lo vedo sempre crescere, e questo per l'opinione che si ha della Santità di quest'Uomo.

Ad 36: Conosco che vi ha molto concorso al Sepolero del Morazzone, ma, perché io passo rare volte nell'anno da quell'Oratorio non saprei distinguere questo concorso se d'nomini distinti o di soli popolo.

Ad 38: Non ho mai sentito contraddire all'opinione pubblica intorno a quest'Uomo.

Expleto examine super Contraria Interrogatoria, incoeptum fuit examen super articulos, quibus testis

Concordat ad n. 46, 47, 48, 137, 140, 152, 157.

Negative se habet ad n. 1-15, 17, 18, 19, 25, 26, 27, 30, 31, 44, 45, 111-119, 120-127, 147-149, 155, 151, 162-170, 171.

Ad 16 (Proc. fol. 292 t.): Le poche volte che mi è avvenuto vederlo io stesso condurre i fanciulli all'Oratorio di St. Giovanni, come ora suo costume ogni giorno verso sera, mi ricordo d'aver rimarcato in Lui molta amorevolezza e cura verso i medesimi.

Ad 20-24 (Proc. fol. 293): Io posso dire solamente che dal suo divotissimo contegno nella

celebrazione della S.ta Messa, nell'adempire a tutte le sacre funzioni, nello starsi in orazione avanti al SS. Sacramento, dalla sua predicazione, dalla maniera, con cui confessava, e da tutto il suo procedere, io ho potuto formarmi l'intima convinzione, che la Fede fosse in Lui ben viva e radicata. Del resto io non so dir altro per la ragione già sopra addotta.

Ad 28: Mi ricordo di alcune calde raccomandazioni che or dall'Altare, or dalla Cattedra faceva nelle Feste ai genitori, perché adempissero con zelo le loro parti per la religiosa educazione dei propri figliuoli.

(Proc. fol. 293 t.).

Ad 29: Posso dire che esternava collo scoprirsi e chinare del capo profonda venerazione ogni volta ci nominasse o sentisse nominare alcuna delle tre Divine Persone.

Ad 32-36: So di avere in Lui rimarcato grandissima divozione alla SS. Eucaristia per la somma riverenza con cui lo vedeva atteggiato avanti l'Altare, e celebrare il Santo Sacrificio della Messa, e amministrare ai fedeli la St. Comunione. Del resto non so altro.

Ad 37: Posso attestare che era attentissimo e tutto sollecito per la mondezza delle sacre suppellettili, e per il decoro di tutto quanto si riferiva al Sacro Culto degli Altari.

Ad 38-42: Della sua divozione alla Madonna SS., oltre il poco che ho già detto nei contrarj interrogatorj, posso solo attestare che dal suo parlare appariva che Le avesse davvero singolare divozione.

Ad 43: Che Egli avesse pur molta divozione agli Angeli e Santi del Cielo non ne dubito punto; della sua particolar divozione poi a St. Girolamo Emiliani si poteva averne manifesta prova

§ 330
Ad sua munera implenda in Ellox S. D. continuo et indistincto argebatur.

§ 331
Filiali pietate redolebat in SS. Virgine.

§ 332
Coelites coluit.

nella costumanza, ch' Egli teneva di recarsi ogni settimana in visita al vicino di Lui Santuario. Quanto al fatto della giovane Mazzucconi so nulla.

Ad 49-59 (Proc. fol. 297 l.): In quanto agli atti interni io posso dir niente; in quanto all'esterno da quello che praticava, e da quello che predicava al popolo e dal complesso del suo contegno io posso dire che possedeva realmente la virtù della Speranza.

§ 333
Spei virtute praefolgens.

Ad 60-74: Io sono persuaso che il Morazzone visse in continua unione con Dio. Confessandomi da Lui per lo spazio di cinque anni ogni quindici giorni, partiva da' suoi piedi come imbalsamato d'amor di Dio per le sue espressioni. Ogni volta che mi occorreva di passare per Chiuso, entrando a visitare la Chiesa, si trovava sempre il Servo di Dio in orazione genuflesso sul nudo terreno immobile e senza appoggio.

Ad 75-92: Della scuola da Lui tenuta gratuitamente so nulla, intorno al raccogliere i ragazzi, istruirli nella Dottrina, condurli a Santo Giovanni ogni giorno, ho già detto quanto sapeva. Per quel che io ho sentito dire, era tenuto per uomo di grande carità. Del resto io non conosco altre particolarità.

Ad 93-98: Io non dubito che unica mèta del suo operare fosse la gloria di Dio. L'istesso saluto *sia lodato Gesù Cristo* da Lui sempre usato, e raccomandato anche ai parrocchiani suoi indica, che suo unico pensiero era la gloria di Dio. Per mio riguardo io tengo certo che nel dirigere la mia coscienza fosse da Dio realmente favorito del dono del Consiglio.

§ 334
Omnia ad maiorem Dei
Gloriam.

Ad 99-110: Io non ho particolarità da riferire su questo punto. Da quanto però ho potuto osservare e sentire pel corso di cinque anni, ho

§ 335
Iustitiae docuit.

questa ferma convinzione, che il Morazzone fosse esattissimo in punto a Giustizia, puntuale nel disimpegno di tutti i pastorali doveri senza alcun umano riguardo, e voleva conservate allo scrupolo le costumanze lodevoli della Parrocchia e i parrocchiali diritti, il che otteneva senza contrasto, anzi coll'approvazione di tutti.

Ad 128-132: Intorno alla Povertà del Servo di Dio posso dire che i suoi abiti senza essere indecenti erano poveri, e che nella casa vi era solamente il mobile strettamente necessario. Ho poi sentito dire che venendogli offerti Beneficj Parrocchiali più lucrosi, rispondesse al proprio Arcivescovo — io ho sposata la Parrocchia di Chiuso —.

Ad 133-136: Dal contegno del Servo di Dio traspariva una verginale modestia, tant'era la compostezza dello sguardo e del portamento.

Ad 141-146 (Proc. fol. 299 t.): Per quanto io posso giudicare convien che dica che nel Servo di Dio era profondamente radicata la santa Umiltà e questo lo deduco da quei sentimenti che mi suggeriva nell'atto delle mie confessioni. Era suo costume di non contraddir mai ad alcuno in cose indifferenti, e a questo mirabilmente serviva il suo carattere sempre ilare, mercè del quale distornava le contraddizioni con arguzie e lepidezze.

§ 336
In humilitate radicans
et fundatus.

Ad 158-161: Che godesse fama il Morazzone ancor vivente di Santo, e che questa fama s'aumentasse assai più dopo la sua Morte, e che duri ed aumenti ancor di presente, dichiaro che è conforme alla verità.

§ 337
Fama sanctitatis S. D.
in dies excrescit.

XXVIII TESTIS (III ex officio) — Dominus JOSEPHUS ANTONIUS CORTI, agricola, annorum 49, testis inductus, citatus et juratus pro mira sanatione sororis Mariae Corti, per intercessionem S. D. obtenta.

Ad 2 interr. (Proc. fol. 333 t.) respondit:
Sono Giuseppe Antonio Corti, figlio del fu